

SCRITTI DI THOMAS DE QUINCEY

L'incubo e il sorriso

Quel che si nasconde dietro l'anticonformismo eccentrico di uno scrittore ritenuto un classico dell'«humour nero»



Thomas De Quincey

Dopo le famosissime Confessioni di un mangiatore di oppio e forse con il Sussurro di profumid, L'assassino come una delle belle arti...
La prima delle conferenze, forse anche per il fiorire un po' molesto di tanta letteratura del genere in tempi più recenti, non sembra confermare il giudizio e gli avvertimenti introduttivi.

Il tono della seconda relazione e non si discosta sostanzialmente da quello della prima e vi appare ancora più evidente quel gusto per l'armonia scenica che invita De Quincey alla considerazione dell'omicidio da un punto di vista estetico...
Ambienti, vittime e loro condizioni, estrema tensione «gialla» della vicenda inducono ad una lettura veramente tutta d'un fiato di queste circa sessanta pagine, nelle quali Williams appare sì come l'individuo privo di scrupoli che uccide per denaro, ma vi si rivela non di meno sordo da un desiderio incontrollabile di sangue.

MOSCA — In un villaggio della regione di Mosca, caratterizzato da un'economia prettamente agricola (kolchos e sobchos) e da alcune aziende collegate, viene attuato un esperimento tendente ad appurare, per lo meno a grandi linee, l'ammontare della somma di rubli che le famiglie «tengono in casa» invece di depositarla nei libretti di risparmio presso la normale sbergatelnaja kassa...
Le statistiche ufficiali — ne parleremo ampiamente più oltre — dimostrano che le somme depositate nelle casse sono giunte a quote astronomiche ma che nello stesso tempo, non sono da meno i risparmi «nascosti» in casa.



UN NEGOZIO DI RIGA

qualità o di moda vengono comperati a prezzi molto superiori a quelli ufficiali. Si sa che la gente è disposta a pagare somme molto alte pur di ricevere un oggetto che, altrimenti, non otterrebbe attraverso i normali canali del commercio. E questo vale anche per determinati servizi. Per ottenerli, rapidamente e bene, il più delle volte è necessario pagare, come dicono i russi, sverku e cioè sopra. Tutto questo porta ad un aumento di fatto dei prezzi anche se le statistiche ufficiali non ne tengono conto.

C'è in URSS un'economia nascosta

Uno straordinario aumento dei libretti e dei depositi bancari si è registrato negli ultimi dieci anni - E' un segno di maggior benessere ma, secondo gli economisti, è una spia di una carenza di merci di buona qualità

La direzione centrale degli uffici di statistica dell'URSS svolge, a tal proposito, indagini sistematiche sul bilancio di 62 mila famiglie-campione, per avere anche indicazioni sulle disponibilità reali e per fornire, di conseguenza, notizie ai pianificatori sulle esigenze delle famiglie nel campo dei prodotti e dei servizi. Dall'indagine risulta che nel reddito totale di una famiglia tipo, oltre allo stipendio, pensioni eccetera, dev'essere inserite voci come l'istruzione, e l'assistenza medica che sono completamente gratuite e tutta un'altra serie di facilitazioni (affitti bassissimi, luce, gas e telefono a prezzi insignificanti) che contribuiscono a favorire l'importo dei risparmi mensili. Così risulta che nel 1965 il 3,4 per cento del reddito totale della famiglia operaia veniva impiegato nei risparmi. E nel 1976 la quota è aumentata del 7,1 per cento.

L'antico sospetto Basterebbe in tal senso pensare alle popolazioni asiatiche della Turkmenia, che raggiungono, come media, i 112 rubli pro capite, o quelle del Tajikistan che hanno oggi nelle Casse, come media pro capite, una somma di 804 rubli. Nel periodo di Stalin non si era certo superato l'antico atteggiamento di sospetto del contadino russo. C'era, in quegli anni, l'abitudine di far apparire sulla stampa comunicati ed appelli che in modo apparentemente spontaneo, annunciavano che s'evendeva incontro alle richieste dei lavoratori viene rinviato il pagamento delle quote dei prestiti statali. Ne nascono battute, come quella dedicata al contadino che viene interrogato da un suo amico: «Ma perché — chiedi quest'ultimo — ti ostini a tenere i soldi nel vaso di coccio? Perché non li depositi? Non hai forse fiducia nell'istituzione statale della Cassa?». E il contadino: «Ecco, vedi, io ho piena fiducia nel governo... ma è dei lavoratori — sottolineava ironicamente — rifacendosi al tono e alla lettera dei comunicati statali — che non mi fido...».

Oggi l'atteggiamento è mutato. In tutta l'URSS, vi sono oltre 113 milioni di libretti di risparmio e la metà «nascosta» in casa. Il risparmio — notano gli economisti — è la diretta conseguenza del notevole aumento degli introiti generali della popolazione. E a tal proposito si rileva che durante il periodo 1965-1976 il reddito reale pro capite è aumentato del 72 per cento, e che nello stesso tempo il valore dei risparmi depositati nelle Casse, sempre su un calcolo pro capite, è aumentato del 493 per cento: cioè di quasi cinque volte. Sulla base delle cifre scaturite da interrogativi e questionari. Si apre il capitolo della «fame di merci». Balza subito evidente un lato negativo. Si registra una maggiore richiesta di prodotti ma si palesa sempre più un malcontento nei confronti dell'attuale disponibilità sia quantitativa che qualitativa.

In fine il sistema degli aumenti striscianti che già Kossighin aveva denunciato apertamente in un discorso del 1964 divenuto famoso ma dimenticato per troppo tempo... «Negli ultimi tempi — aveva detto il dirigente sovietico — si sono verificati degli aumenti di prezzi non per prodotti nuovi di alta qualità, ma per prodotti vecchi presentati come nuovi col trucco di un disegno diverso o di una forma nuova». Gli esempi, anche qui, potrebbero essere vari. Di tutto ciò si torna a parlare tenendo presente la realtà delle ingenti somme depositate nelle casse di risparmio. Economisti e pianificatori sono più che mai impegnati in un'azione che tende a far uscire il paese da questa contraddizione. Per il momento si insiste sulla necessità di elevare la qualità dei prodotti, si mettono in vendita nuove merci, c'è un boom di radio, registratori, tv a colori, si aprono negozi di mobili importati dalla Romania e dalla Jugoslavia, si cerca di accelerare il ritmo delle costruzioni di case cooperative. Si favorisce lo sviluppo del turismo nei paesi dell'area socialista aumentando anche di qualche rublo da poter convertire con la moneta del paese prescelto. In sintesi, si opera per far circolare i rubli giacenti nelle Casse o per tirare fuori quelli nascosti ancora nel «vaso di coccio». E mentre si compie questo sforzo per fronteggiare questo problema «tensione» fra domanda e offerta, si mantengono inalterati — e questo è un aspetto estremamente interessante e significativo — i prezzi base dei generi di prima necessità: dal pane al latte, dallo zucchero al burro. Gli affitti continuano ad incidere di appena il 31 per cento sul bilancio familiare. I servizi principali di base sono semigratuiti.

Il giudizio dei pianificatori

La non corrispondenza fra domanda ed offerta — nota gli economisti sovietici — diviene sempre più un fattore costante e non può che provocare una perdita effettiva del valore del denaro. La tensione (quest'ultimo termine che ricorre con maggiore frequenza) tende ad acuirsi, e si evidenzia in vari campi. In primo luogo in quello del deficit di vari prodotti. Riferendosi infatti ai generi di un certo livello qualitativo si registra il fenomeno del mercato nero che si caratterizza con aumenti di prezzi notevoli rispetto a quelli fissati dallo Stato. Non c'è un segreto (e la stampa, a cominciare dalla «Pravda», denuncia apertamente questi fenomeni di corruzione) che una parte notevole di prodotti di alta qualità o di moda vengono comperati a prezzi molto superiori a quelli ufficiali. Si sa che la gente è disposta a pagare somme molto alte pur di ricevere un oggetto che, altrimenti, non otterrebbe attraverso i normali canali del commercio. E questo vale anche per determinati servizi. Per ottenerli, rapidamente e bene, il più delle volte è necessario pagare, come dicono i russi, sverku e cioè sopra. Tutto questo porta ad un aumento di fatto dei prezzi anche se le statistiche ufficiali non ne tengono conto. Il secondo dato che va preso in considerazione si riferisce al commercio kolchosiano, cioè in pratica, privato, e al suo rapporto con quello statale. Secondo i dati statistici riguardanti i prezzi dei prodotti ortofruttilicoli, nel 1965 l'indice del mercato kolchosiano dava una percentuale del 37 per cento in più rispetto ai prezzi fissati dallo Stato nei suoi negozi. Nel 1976 si è giunti invece ad una percentuale dell'87 per cento in più. Ciò significa che i prezzi del mercato kolchosiano, nell'arco di tempo che va dal '65 al '76, sono aumentati di oltre il doppio. Inoltre mentre nei negozi statali si registrano mancanze di determinati prodotti (verdura in generale, prezzemolo, ravanelli, ecc.) in quelli kolchosiani si trova un po' di tutto, ma a prezzi nettamente maggiorati. E la gente, specie nelle grandi città, preferisce rivolgersi al kolchosiano pagando di più ma ottenendo sia ciò che cerca che la qualità desiderata. Anche in questo caso si registra un aumento che sfugge al controllo statistico.

Carlo Benedetti

Una riflessione sulla Sicilia del dopoguerra

Vita e lotte degli zolfatari

S. VENERINA — Nel 1952 le leghe dei minatori siciliani furono protagoniste di una delle battaglie più esaltanti e drammatiche della storia del movimento popolare nell'isola: due mesi di sciopero consecutivo nelle zolfare per strappare ai padroni delle cave 150 lire di aumento. Fu una vittoria. Un anno prima le elezioni regionali avevano portato al governo della Sicilia Franco Restivo e attorno alla Dc si andava consolidando un blocco conservatore che portò dritti colpi all'apparato autonomista.

La lotta dei minatori, in quel periodo, furono dunque tanto più significative: li spingeva innanzitutto un moto di ribellione per le scolarità e bestiali condizioni di vita nelle cave, raggiungibili spesso a piedi dopo decine di chilometri. E poi: dormire per tutta una settimana in capanne di eretta e cibarsi di una brodaglia servita in pentole di latta. Quella del '52 è una delle numerose pagine che finalmente riviviamo, insieme con le altre scritte in decenni di sacrifici immensi, prima ancora nel periodo fascista e orfrescoista, dopo negli anni che seguirono la fine della guerra, in una importante iniziativa che la Cgil siciliana ha avviato e che sarà portata a compimento dopo un attentato di analisi, ricerca e documentazione.

Lo stesso Macaluso è l'unico (caratterizzato, peraltro, da una prima serie di vive testimonianze dei protagonisti di quelle battaglie) ha tracciato le linee sulle quali il libro, a poco a poco, verrà scritto, pagina dopo pagina, collocandosi a giusta ragione nella purtroppo scarsa produzione sulla storia del movimento operaio siciliano. Si parte dai tempi lontani dell'ottobre del 1893 quando Grotte, in provincia di Agrigento, si tenne il primo congresso che fu anche il primo segno della rivolta dei fasci siciliani. Poi, passata la «fiammata», il movimento



UNA IMMAGINE DEL 1953: ZOLFATARI SICILIANI NELLA MINIERA OCCUPATA

si rinchiuso nelle posizioni difensive, mentre il sindacato era lontano, con un carattere prevalentemente «nordista» e gli stessi contadini siciliani erano diffidenti nei confronti dei minatori. Eppure il sistema di sfruttamento sulla terra e sotto terra (nelle cave) era il medesimo: c'erano il proprietario, il zabolotto, il cottimista e i «caru» cioè i ragazzi, anche di dieci anni e forse meno, che a spalla portavano alla luce i sacchi di zolfo.

E' sotto il fascismo che nasce una prima coscienza di classe: scioperi, prime forme di lotta, molti minatori che entrano nella organizzazione clandestina del partito. Ma è ancora una con-sapevolezza non di massa. Alla fine della guerra si apre invece un capitolo del tutto nuovo: in Sicilia nasce un sindacato di classe che si collega al movimento operaio nazionale e ai partiti della sinistra storica. Assume un profondo salto di qualità e i minatori si mettono in luce anche per una straordinaria eccellenza internazionale, addirittura impensabile per le condizioni di selvaggio sfruttamento cui erano sottoposti, che li porta a manifestare, dalle zone più in-

L'idea di una opera collettiva che si propone di analizzare un capitolo del movimento operaio

terme dell'isola, contro l'aggressione alla Corea e la bomba atomica. Negli anni '50 inizia il movimento di lotta per la riforma agraria e per la industrializzazione. Era in corso una pesante offensiva padronale, prendeva corpo quel disegno del capitalismo italiano che doveva poi condurre a dare un colpo definitivo all'economia del Mezzogiorno e della Sicilia. Arriva la crisi zolfifera che trova impreparato il movimento che non fu in grado di imporre un processo di sviluppo industriale che salvasse e anzi moltiplicasse la presenza operaia. Il settore minerario passa in mano pubblica, alle aziende regionali, per subire un crollo che si ripeterà ancora in questi anni per una «cellerata» e di-torta gestione (basati ricorrendo l'EMS e i fondi neri del senatore d.c. Graziano Verzotto). Conclude Macaluso: «Il problema di oggi è di non arrendersi nell'esistente, in una nozione di sterilità diffusa. Il nucleo di minatori, che eredita un passato glorioso di lotte, può svolgere ancora un ruolo importante nella mobilitazione per lo sviluppo industriale della Sicilia, con una visione generale per ridare all'intero territorio pubblico un segno finalmente programmatore, collegato al rinnovamento dell'agricoltura».

Sergio Sergi

BANCHE D'AZZARDO Un'avventura finanziaria in Svizzera di Luca Anstalt. Attraverso la ricostruzione dall'Inno di un crack questa storia, rende finalmente accessibile al lettore i meccanismi segreti di una fra le istituzioni più rigorosamente protette dal riserbo: quella delle grandi banche svizzere, alcune delle quali si sono ormai trasformate in vere e proprie centrali del gioco d'azzardo finanziario. Franchi Narratori. Lire 3.000 Nella stessa collana: Padre padrone: l'educazione di un pastore. 130.000 copie. Lire 3.000 da Feltrinelli novita in tutte le librerie